Le condizioni forestali d'Italia prima, durante e dopo la guerra

Autor(en): **Albisetti**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Journal forestier suisse : organe de la Société Forestière Suisse**

Band (Jahr): **72 (1921)**

Heft 3

PDF erstellt am: **19.03.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-785404

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

bétail, même par des moutons seulement, en sorte que les besoins en bois pour les bergers ne jouent qu'un rôle secondaire. Il en serait autrement si près du Crêt de la neige il y avait des chalets où l'on fabriquât du fromage.

Quoi qu'il en soit, l'auteur de ces lignes, incapable de donner du phénomène une explication satisfaisante, se féliciterait s'il a pu attirer l'attention des botanistes et naturalistes sur la forêt de pin de montagne du Crêt de la neige, afin d'entendre à son sujet des voix plus autorisées.

(Communication faite en mai 1920 à la Société vaudoise des sciences naturelles.)

A. Pillichody.

Le condizioni forestali d'Italia prima, durante e dopo la guerra.[1]

I.

Crediamo di fare opera buona, nell'interesse della selvicoltura svizzera e ticinese in ispecie, coordinando e pubblicando in un breve articolo alcune notizie e considerazioni di carattere forestale concernenti il finitimo regno d'Italia che tanta parte ebbe nelle nostre esportazioni di legname, e di tirarne qualche logica conseguenza additandola a coloro cui spetterà il compito e la responsabilità delle prossime decisioni relative ai rapporti commerciali cogli Stati esteri. E per ragioni di brevità e per necessità di ricorso alle statistiche doganali, limiteremo le nostre considerazioni e rilievi al legname comune — d'opera e da fuoco — siccome quello che maggiormente interessa il nostro paese.

Riteniamo che i nostri lettori conoscano in generale le condizioni forestali d'Italia nell'epoca prebellica e conseguentemente che non occorra di ripeterle se non nelle cifre le più necessarie ed importanti e formanti la base di nostre speciali considerazioni. Richiameremo quindi alla memoria i seguenti punti cardinali:

---

[1] Nous avons appris déjà aux lecteurs du „Journal forestier" que le Comité permanent de la Société forestière a décidé de publier, par ci par là, des articles en langue italienne dans notre journal. Cette décision lui a été dictée par le fait que nos confédérés du Tessin sont privés de tout journal forestier suisse qui soit à leur portée. L'essai que nous tentons a été inspiré par l'idée de leur venir en aide, dans la mesure du possible. Nos lecteurs habituels nous pardonneront, sachant le but essentiellement patriotique cette innovation, de venir les importuner en leur servant un régal dont la plupart ne pourront apprécier le mérite. Peut-être quelques-uns se laisseront-ils séduire par le charme de la belle langue du Dante et essayeront-ils de l'apprendre. Ce serait un résultat à tout le moins imprévu. *La rédaction.*

1° L'Italia possedeva all'inizio della guerra europea una superficie boscata di *ettari 4 563 700,* la quale rappresentava circa il 17,3 % della superficie produttiva. Si suddivideva per regioni come segue:

regione montana	ettari	2 601 300
„ di collina	„	1 659 300
„ di pianura . . .	„	303 100
in totale	ettari	4 563 700

la proprietà dei quali boschi è, come da noi, prevalentemente *Comunale* o *di altri Enti pubblici* in montagna, *privata* in collina e pianura.

Una ripartizione precisa di questa superficie boschiva nei singoli gruppi di specie legnose o di governo è impossibile; si sa che le fustaie di piante aghifoglie occupano circa 500 000 ettari di boschi di montagna, in prevalenza sulle Alpi e sugli Appennini, che altri 500 000 circa sono occupati da castagneti d'alto fusto e cedui ed infine che, dedotta una piccola superficie, imprecisabile, occupata da fustaie latifoglie e da associazioni di aghifoglie con latifoglie, tutto il resto *è bosco ceduo,* da combustibile in gran parte.

2° La produzione greggia dei boschi, in legna da fuoco, carbone vegetale e legname d'opera non è stata accertata ancora; vi mancano tutti i fattori. Tuttavia, tenuto calcolo degli incertissimi fattori sui quali l'attuale statistica poggia, e dell'esperienza acquisita da chi scambia e trasforma o consuma i prodotti dei boschi, il chiarissimo Prof. A. Serpieri, Direttore dello Istituto nazionale forestale di Firenze, calcola i prodotti approssimativamente come segue:

Legname d'opera comune:	di aghifoglie	m^3 400 000	
„ „ „	di latifoglie	m^3 1 000 000	
			m^3 1 400 000
Legna d'ardere		m^3 10 000 000	
Carbone di legna		m^3 1 000 000	
			m^3 11 000 000
		Produzione totale [1]	m^3 12 400 000

Di fronte a tali imprecise cifre, stanno altrettanto imprecisi dati al riguardo del consumo di legna nel periodo *ante guerra.* Il Sig. Prof. Serpieri ha tuttavia tentato di stabilire il *fabbisogno normale* di legna d'ardere basandosi sulla scorta di dati di consumo di alcune fra le principali città d'Italia (ove esiste un dazio d'importazione) e per la legna d'opera, compresa la pasta da carta, s'è basato sulla statistica doganale.

[1] È tuttavia da tener presente che secondo il precitato Prof. Serpieri, la produzione legnosa di cui sopra è cenno, specie di legname d'opera di latifoglie e da legna da fuoco, superava già probabilmente la normale potenzialità dei boschi!

E le cifre che ne risultano sono interessantissime specie per noi che ne siamo in parte fornitori:

	Consumo totale		Produzione
Legname d'opera:			
aghifoglie	m³ 3 600 000		
latifoglie	m³ 1 600 000		
		m³ 5 200 000	m³ 1 400 000
legna d'ardere	m³ 11 000 000		
carbone vegetale	m³ 1 000 000		
		m³ 12 000 000	m³ 11 000 000
	Totale	m³ 17 500 000	m³ 12 400 000

Da quanto precede risulta evidente: *a)* che contro un consumo totale di legname d'opera di circa m³ 5 200 000, la produzione interna rappresentando ben poco più di $^1/_4$ del fabbisogno totale, l'Italia conseguentemente doveva importare quantitativi rilevantissimi di materiale (3 800 000 m³);

b) che per quanto riflette le legna d'ardere il piccolo deficit veniva esuberantemente coperto dal traffico di frontiera e da parecchi milioni di quintali di legna derivanti da altre categorie di terreni (seminativi e prati arborati).

In complesso, l'impressione sintetica che resta dopo questa rapida corsa attraverso le produzioni principali dei boschi d'Italia — in confronto col fabbisogno — non può non essere quella di una vera povertà di legname e conseguentemente *di dipendenza verso gli Stati esteri che la circondano.*

Quanto alla provenienza del legname importato, per rispetto alle singole qualità, abbiamo la seguente ripartizione:

abete rosso e bianco: dai paesi alpini dell'Austria, dalla Bosnia e dai Carpazi;
larice: dall'Austria e dalla Svizzera;
pitch-pine: dagli Stati Uniti;
faggio: dalla Bosnia, Croazia, Slavonia;
quercia, rovere, frassino, acero: dalla Carniola, Slavonia, Croazia e Bosnia.

La Svizzera adunque vi concorreva essa pure ma limitatamente fornendo cioè:
legname d'opera di larice (dei suoi Cantoni montani Ticino, Vallese e Grigioni)
e legna d'ardere, quasi esclusivamente di produzione ticinese.

Dalla statistica dell'Ispezione Svizzera delle foreste, risulta infatti che nel periodo prebellico, dal 1906 al 1913, le nostre esportazioni ammontavano in media a:

ton. 12 893 di legname d'opera, per un importo di fr. 1 680 000,
ton. 17 270 di legna d'ardere, per un valore di fr. 449 000,

cifre in se stesse modestissime ma che pertanto assumono la loro im-

portanza se si tien conto del fatto concreto ch'esse rappresentavano la quasi esclusiva produzione dei Cantoni di frontiera dislocati oltre le barriere delle Alpi ed aventi migliori condizioni di traffico colle piazze estere che non collo interno del paese (Ticino e parte del Vallese e Grigione). Per questi Cantoni quelle esportazioni, sebbene modeste, bastavano a tener viva la fiamma di una buona economia delle foreste congiunta ad una oculata utilizzazione dei prodotti del bosco.

Misconoscere o, peggio ancora, trascurare la importanza che di tale esportazione ne deriva ai Cantoni di confine, sarebbe fare opera di grave nocumento alla loro economia nazionale e per riverbero d'incaglio allo sviluppo razionale della loro selvicoltura! *Albisetti.*

AFFAIRES DE LA SOCIÉTÉ.

Extrait du procès-verbal de la séance du Comité permanent, du 21 décembre 1920, à Zurich.

1. A l'assemblée générale du 20 novembre, le Comité permanent a été nommé à nouveau avec M. Th. Weber comme président. Le comité achève de se constituer. Sont désignés: comme vice-président, M. Pometta; caissier, M. J. Müller; secrétaire, M. Ammon. Ces deux derniers conservent ainsi la fonction qu'ils revêtaient dans le comité précédent. M. Darbellay n'a pas de fonction spéciale.

2. La société „Pro campagna" adresse à notre association la prière de se faire admettre dans son sein comme membre payant. La situation financière ne permet pas de faire droit à ce désir.

3. D'un de nos sociétaires est parvenue une demande de subside, à prendre dans le fonds Morsier, pour l'exécution d'un voyage d'études avec des botanistes en Grèce et en Crète. Cette requête fait surgir la question de savoir si nos subsides peuvent être accordés pour des études qui n'ont pas un caractère nettement forestier. Il semble très désirable que tel soit le cas. Mais pour se conformer aux conditions du legs Morsier et pour ne pas créer de précédents, le comité s'en tient au mode admis jusqu'ici et a le regret de ne pouvoir donner satisfaction au requérant.

4. Il est donné connaissance des mesures prévues en vue de chercher à augmenter le nombre des abonnés à nos journaux et des annonces dans ceux-ci. Ces mesures sont approuvées et il est décidé de passer sans retard à leur application.

5. Notre société avait consenti jusqu'à présent une réduction d'abonnement en faveur du personnel forestier subalterne, cela dans le cas où le montant total de l'abonnement était payé par l'autorité cantonale. Notre situation financière si précaire ne permet plus de consentir dorénavant à de telles réductions. L'abonnement est fixé à fr. 12 par an pour ceux qui reçoivent les deux éditions. Les sociétaires rece-